

1° Classificato

16

IL FUTURO È IL PRESENTE DEI GIOVANI (ENRICO MATTEI)

Oggi 04/11/2018, dopo una mattinata di scuola, mi occingo a preparare il tema su Enrico Mattei. In questi giorni a scuola ne abbiamo parlato parecchio con gli insegnanti e così ho approfondito un po' questa figura. Studiando la sua biografia e la sua storia si scioglie in me il quesito su questo strano titolo. Prima mi chiedevo cosa avesse a che fare con Enrico Mattei questo tema dal titolo "Il futuro è il presente dei giovani". Esso rappresenta uno dei più costanti e frequenti quesiti e dubbi che affollano la mia mente di giovane adolescente. Cosa farò da grande? Cosa mi offrirà questa società? Cosa sono e sono in grado di fare? Tanti sogni, tanti ambizioni, tanti progetti, ma davanti a me ancora una strada tutta in salita e piena di sacrifici. Ma non mi spaventano i sacrifici! No. Mi spaventa dovermi rapportare con una società che non premia lo merito, la grazia e che non lascia spazio ai sogni di noi giovani. Un mondo dove l' apparire conta più dell'essere, dove l'egoismo prevale e dove le logiche apparistiche lo fanno da padrone in ogni settore. Chissà se riuscirò a tirar fuori il meglio di me e a trovare qualcuno che crederà in me e mi darà la possibilità di fare un giorno ciò per cui negli anni avrò tanto studiato. Chissà se riuscirò un giorno ad impormi, grazie alle mie competenze e alla mia testardaggine, come fece Mattei quando, in qualità di commissario dell'Agip, dovette affrontare la questione sulla liquidazione del grande colosso petrolifero. Non oso immaginare come si sarà sentito appena venne a conoscenza della lettera che il Ministro del tesoro di allora un certo Soleri scrisse al ministro dell'industria, informandolo che "considerando i risultati delle ricerche dell'Agip decisamente sfavorevoli riteneva necessario sospendere ogni iniziativa tendente all'attuazione di nuove ricerche petrolifere e allo sviluppo dei programmi in corso".

LACQUA SEBASTIANO

Come si sarà sentito Mattei quando gli venne ordinato di procedere alle operazioni di liquidazione della gestione dell'Agip? Lui, che da ex partigiano e da uomo che si era fatto da solo, figlio di un brigatiere dei carabinieri, non era abituato a perdere: ma anzi a lottare e a non arrendersi mai. Poteva accettare di buon grado quella decisione, quell'ordine arrivato dall'alto... e invece no, lui non si arrese. Dopo varie riunioni, contatti con la presidenza dell'Agip e con gli uffici dipendenti del Nord, si concesse una o Motelica (paese dove è cresciuto), per poi trovare la soluzione. Non ci vedeva chiaro, passava ore e ore di notte sulle carte ingiallite e su vecchi fascicoli e fu lì che disse: "I bambini rompano i giocattoli per vedere cosa c'è dentro. Io sono un uomo e con la testa sul collo. Devo guardare cosa c'è dentro l'azienda prima di ucciderla". Non potero arrendersi Mattei: "Il petrolio era necessario ai paesi moderni. Mattei, dopo un primo momento di sconforto prendo fiducia e vede finalmente uno spiraglio, coinvolgendo gli operai negli uffici e nei cantieri per creare un senso di riscossa. La presenza di petrolio nelle strutture di Lodi dà finalmente speranza e l'Agip tornò a essere operativa. Finalmente dopo periodi di otti e bassi, di scari e giacimenti rinvenuti, Mattei vide arrivare in porto la sua politica: Le società italiane ottengono le concessioni di ricerca su vastissime zone. La sua perseveranza e la sua tenacia lo hanno portato in alto, ovvero raggiunto il suo obiettivo di salvare l'Agip, creando lavoro per tanta gente. Anche il mio piccolo paese ha goduto dell'opera e dell'ingegno di Enrico Mattei: Lui ci ha lasciato l'ex nuova intesa, azienda fossile che ha dato lavoro a centinaia di persone (soprattutto donne) e le royalties, canoni che vengono riconosciuti al nostro comune per lo sfruttamento del nostro suolo. Vorrei avere la sua capacità e tenacia per raggiungere gli obiettivi, senza arrendermi mai e divenire in futuro un

professionista in grado di cambiare le sorti del mio paese rispetto
al mio oggi fatto di studi e sacrifici. E come disse Mattei: "Noi
crediamo nell'avvenire del nostro paese, abbiamo fede nelle sue
possibilità di miglioramento, nelle sue capacità di sviluppo e di progres-
so; sentiamo il dovere di lavorare, in tutta la misura delle nostre
forze per costruire giorno per giorno l'edificio della libertà e della
giustizia in cui vogliamo vivere in pace e soprattutto vogliamo
preparare per le nuove generazioni, nella speranza che non deb-
bano mai patire la dolorosa esperienza che noi abbiamo sofferto".

2° Classificato

24

"IL FUTURO È IL PRESENTE DEI GIOVANI" (ENRICO MATTEI)

Sono trascorsi cinquantasei lunghi anni dalla morte di Enrico Mattei, allora presidente dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI). La cittadina gaglianese lo ricorda con tanto affetto e materiale gratitudine, come se la sua visita in questo piccolo paese fosse avvenuta ieri. Per Mattei tre cose molto importanti erano: la fede, la vita e la scienza. Un trionfo che costituisce una promessa ed un auspicio. La fiducia di Mattei nei giovani era la medesima che riponeva nella scienza come nell'evoluzione della tecnologia. Una fiducia basata su un'idea di futuro che era un'idea di società. L'ingegnere Mattei non aveva l'ideologia del futuro, ma la pratica. Per lui il futuro non era una suggestione, ma un obiettivo obbligato che nasceva per forza attraverso lo spazio dato ai giovani, che con tutti i cambiamenti avvenuti, hanno comunque definito l'identità di ENI, nei suoi quadri, garantendole innovazione e ricerca. Quello che Enrico Mattei offriva ai propri giovani era la possibilità di crescere e di competere, esattamente la medesima cosa offerta ai gruppi industriali privati: energia in cambio di sviluppo. Alla chiusura del terzo anno accademico della scuola di studi superiori sugli idrocarburi, Mattei inserì i giovani diplomati, dicendo loro: «Coloro che avranno le qualità necessarie potranno affermarsi con una carriera brillante. Non solamente coloro che verranno con noi, ma anche coloro che lavoreranno nel proprio paese». Il "noi" di Mattei dice molto, ma quello che veramente identifica la sua visione è il "non solamente", ossia la consapevolezza che dare spazio e partecipazione è fondamentale per arricchire e generare nuovi orizzonti. Il coraggio di Mattei era quello di una gestione del rischio fatto attraverso gli unici che il rischio lo sanno affrontare per davvero: per spirito e biografia: i giovani. I giovani e non solo quelli di una volta, verrebbe da dire oggi, in

CAMPAGNA SÉLÈNÉ ANGELEA

cui il coraggio spesso manca o si tramuta. "In fondo, il futuro non è altro che il presente messo nelle giuste mani".

"Il futuro è il presente dei giovani" (Enrico Mattei)

"Il futuro è il presente dei giovani". Con questa frase l'ingegnere Mattei, presidente dell'Eni (Ente Nazionale Idrocarburi) fino al 1962, volle incoraggiare i giovani a lui vicini, ma in generale i giovani di tutta l'Italia a costruire il loro futuro partendo dal loro presente. I valori fondamentali, sui quali l'ingegnere Mattei basò la sua filosofia di vita e la sua attività imprenditoriale, furono essenzialmente tre: la vita, la fede e la scienza; l'obiettivo di tale trinomio era quello di dare un buon auspicio. È possibile notare la sua adesione a tali valori partendo dalle sue attività in ambito lavorativo e dalla sua partecipazione ai movimenti dei partigiani broneschi, in particolare il P.N.A.I. (Comitato di liberazione nazionale alta Italia). Enrico Mattei, come tanti giovani dei suoi tempi, ma anche dai nostri, non raggiunse il successo facilmente, ma venne immischiato a contatto con realtà umili, tanto che il suo primo impiego avvenne all'interno di un'azienda, nella quale svolgessa il ruolo di operaio. Per le sue qualità in ambito scientifico-politico gli venne conferita, nel 1961, la laurea Honoris causa in ingegneria civile. La sua carriera fu piuttosto frastagliata, in quanto il suo iniziale impiego consisteva nel dare in concessione a società private i cantieri attivi dell'Agip (Agenzia Generale Idrocarburi Petrolio) e chiudere i cantieri che non davano risultati apprezzabili. Durante lo svolgimento della sua missione, Mattei mutò totalmente il suo obiettivo, che divenne quello di salvare l'Agip. Nonostante le lettere di minaccia, nel 1952 fu istituita l'Eni e Mattei si preparò a dirigere il nuovo organismo, prima da presidente e poi da direttore generale. Nel dirigere l'azienda, Mattei puntava sui giovani, mettendo in risalto la parola "noi", e soprattutto sulle loro potenzialità e competenze; considerando esclusivamente la loro preparazione, a testimonianza di ciò, Mattei prediligeva i giovani che avevano meno di 35 anni, non considerando il loro schieramento politico. Tra i tanti paesi coinvolti nel progetto dell'ingegnere Mattei, vi fu il mio, Gugliano Castelluzzo, dove Mattei, affacciandosi dal balcone sotto il Cuneo degli Operai, assicurò alle

alla popolazione gaglianese che l'Eni non avrebbe portato via il metallo rinvenuto nel sottosuolo e soprattutto che molti giovani avrebbero trovato lavoro e perfino coloro che si trovavano all'estero sarebbero potuti ritornare. Il disastro che l'ingegnere Mattei toccò al popolo gaglianese non fu semplicemente il disastro di un imprenditore che donava speranza ai giovani per un lavoro, ma anche ha permesso che in un paese agricolo le donne potessero emanciparsi. Enrico Mattei ha lasciato nella memoria di noi gaglianesi un ricordo che difficilmente riusciremo a cancellare. Senza di lui il nostro paese non avrebbe raggiunto grandi traguardi nell'occupazione giovanile, sia maschile che femminile. Una delle sue qualità era proprio la tenerezza di un giovane che ha fatto sì che, non solo il mio di paese, ma tantissime altre, alzassero la testa dalla miseria e dalla povertà. Un'esperienza diretta dei benefici del progetto dell'ingegnere Mattei fu l'assunzione di diverse operai in una fabbrica tessile, la cosiddetta "Selba Sud", la quale venne installata qualche anno dopo la morte di Mattei e che diede la possibilità di lavoro a 400 operai, principalmente donne gaglianesi. Subito dopo il disastro, tenuto il 27/10/1962 Enrico Mattei non accettò l'invito dei cittadini, i quali lo incaricarono di essere presidente, resta con noi sempre, ma lui non accettò l'invito a causa di impegni lavorativi. Lo stesso sera l'aereo sul quale Mattei viaggiava, per raggiungere Milano, cadde a causa di un'esplosione e tutti i passeggeri, tra cui Mattei, perirono. Dopo la notizia della scomparsa, Gagliano effettuò un lutto cittadino, ricordando quella persona tanto potente, ma altrettanto buono e disponibile. Negli anni il suo disastro non si è mai spento e per questo viene celebrato ogni anno una giornata in suo onore; questa si svolge ogni 27 ottobre. Il titolo di questo tema è tutt'ora attuale, in quanto è il presente dei giovani a scatenare il futuro, ma molte cose sono cambiate da quando Enrico Mattei annunciò a tutti i giovani che sarebbe stato ritenuto finanziatore la loro intera vita nel nostro amato paese. Disastro, invece, negli ultimi anni, molti casi di migrazione che vedono ai nostri

i miei concittadini, alla ricerca di lavoro all'estero, soprattutto nei paesi più progrediti del Nord Europa. Nonostante le prospettive poco rosee, non ho fatto delle parole di Matter, per avere un futuro migliore e sicuro. Noi giovani oggi dovremmo prendere Matter come esempio. Tutto è possibile, basta avere forza di volontà e non fermarsi al primo ostacolo, ma gli ostacoli devono farci andare avanti più forti di prima, per un futuro migliore. Mi auguro che a Gaglianico, ma in generale in tutti i posti, i giovani non incontrino difficoltà per trovare lavoro e che possano trovare una persona che, come Matter fece nel 1962, possa dare speranza in un futuro migliore. Concludo con una celebre frase di Matter: "Mio padre diceva che è brutto essere poveri, perché non si può studiare e senza studiare non si può fare strada".